



LA CITTA' POSSIBILE

Iniziative a favore della popolazione ROM

LOTTE 1 E 2 PA 84/2013

Raggruppamento Temporaneo d'Imprese

Cooperativa Animazione Valdocco S. C. S. o.n.l.u.s.

AIZO Associazione Italiana Zingari Oggi o.n.l.u.s

Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale di Torino

Cooperativa Sociale Stranaidea o.n.l.u.s.

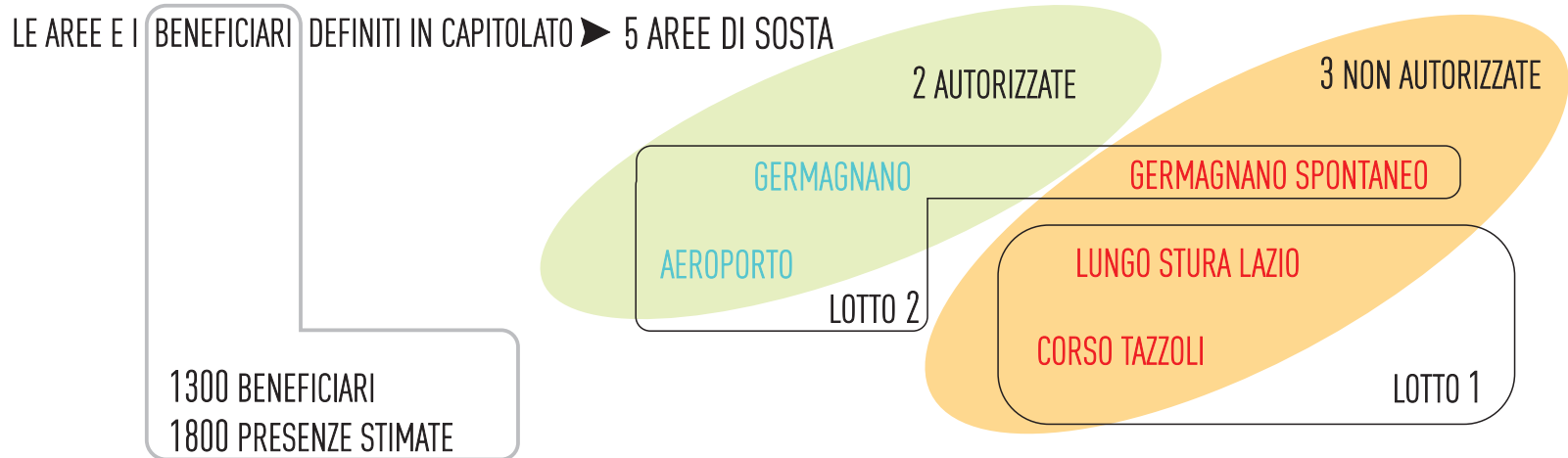
Cooperativa Liberitutti S. C. S.

Associazione Terra Del Fuoco.

Il Progetto "La Città Possibile – Iniziative a favore della popolazione ROM" è stato realizzato dal 4/12/2013 al 3/12/2015 da un Raggruppamento Temporaneo d'Imprese composto da Cooperativa Animazione Valdocco (capofila), l'Associazione AIZO - Associazione Italiana Zingari Oggi, la Croce Rossa Italiana - Comitato Provinciale di Torino, la Cooperativa Sociale Stranaidea, la Cooperativa Sociale Liberitutti e l'Associazione Terra Del Fuoco. Il Raggruppamento ha potuto contare su una iniziale rete di partnership che contava 19 enti e associazioni torinesi e rumene, che a termine Progetto sono diventate 27.

La Città di Torino ha affidato il Servizio attraverso un Bando pubblico (PA 83/2013) e ha presidiato e coordinato la realizzazione del Progetto attraverso il Settore Stranieri e Nomadi della Direzione Centrale Politiche Sociali e rapporti con le Aziende Sanitarie della Città di Torino. Altre 5 Direzioni del Comune di Torino sono state coinvolte attivamente nella rete operativa (Lavori Pubblici, Polizia Municipale, Ambiente, Urbanistica, Edilizia Privata).





CHI HA OPERATO

- 6 organizzazioni del terzo settore che hanno impegnato **32** operatori
- 27 enti e associazioni in partnership, che hanno impegnato più di **40** operatori
- 6 Direzioni del Comune di Torino coinvolte attivamente nella rete operativa

Abbiamo partecipato alla Gara d' Appalto, che presentava enormi complessità: 1300 persone in 5 campi, (600 di queste certamente da accompagnare in uscita da Lungo Stura Lazio nel corso della prima annualità) a fronte di un budget limitato: unici concorrenti, ci siamo aggiudicati la Gara, e quindi dal dicembre 2013 al dicembre 2015 abbiamo realizzato il Progetto "La Città Possibile - Iniziative a favore della popolazione ROM", rivolto a 5 campi rom della Città di Torino.



Il Progetto si è concluso il 4/12/2015. La baraccopoli di Lungo Stura Lazio non esiste più, e il superamento è avvenuto con un livello di conflittualità sociale contenuto.

Barriera di Milano non ha più il campo di Lungo Stura dentro di sé, e centinaia di bambini non vivono più tra i topi e l'immondizia sulle rive dello Stura.

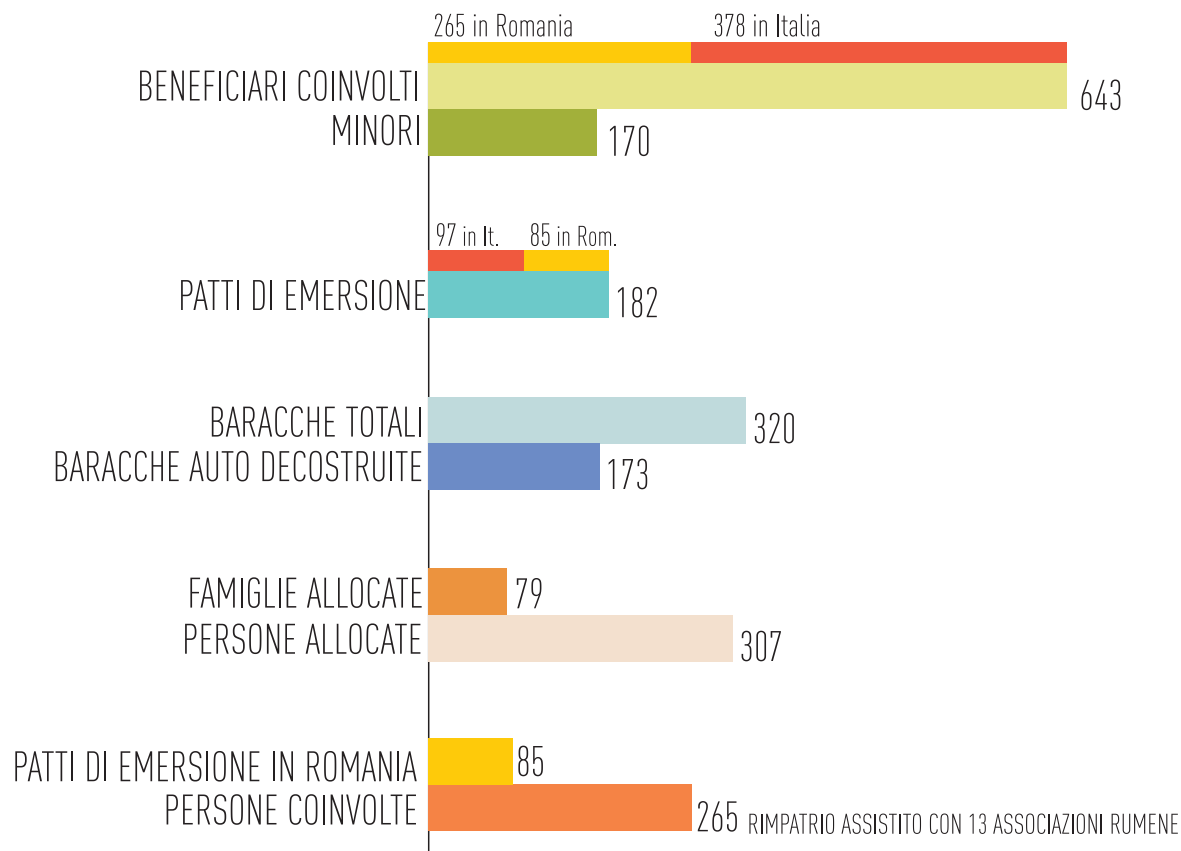
Le premesse del Capitolato Speciale erano interessanti. Tra queste:

"[...] Tale progettualità dovrà avere carattere di innovazione e sperimentazione e in particolare dovrà essere cifrata da un sostanziale coinvolgimento degli stessi Rom fin dalle fasi di elaborazione iniziali a garanzia delle dimensioni di autodeterminazione e nel rispetto delle rappresentazioni etiche e culturali proprie. Le azioni dovranno pertanto coinvolgere attivamente in un'accezione occupazionale e abilitativa tutti coloro che condivideranno la progettualità anche attraverso la sottoscrizione di specifici patti[...]."

"[...] è opportuno valutare le possibili risposte abitative all'interno di una gamma di opzioni, modulandole in funzione delle peculiarità dei gruppi coinvolti nel progetto, delle risorse disponibili e nell'ottica di una condivisione delle soluzioni praticabili con i beneficiari stessi [...]."

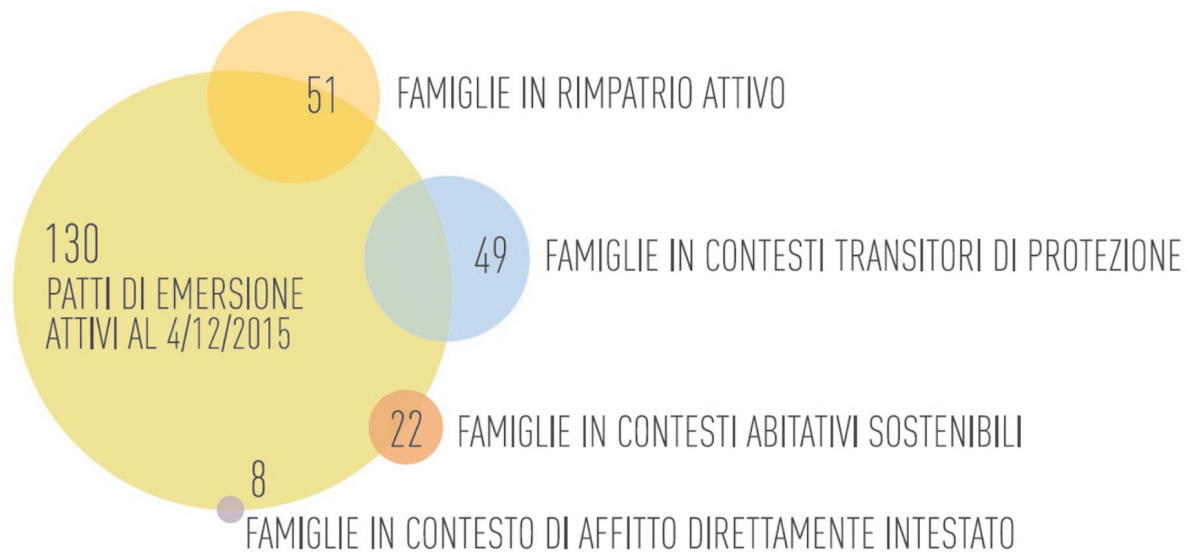
"[...] Destinatari: persone aventi titolo, motivazione e caratteristiche esperienziali/professionali idonee. Si dovranno realizzare percorsi di inclusione lavorativa dei Rom avvalendosi delle più idonee formule contrattuali previste dalla normativa vigente in materia di formazione e lavoro [...]."

In Lungo Stura Lazio a Torino (una baraccopoli chiamata Plaz, popolata fino ai primi mesi del 2014 da quasi 1.000 persone) abbiamo offerto protezione e opportunità a persone e famiglie che hanno lasciato la baraccopoli, stabilendo con noi dei Patti di Emersione. In tutto 643 persone, che hanno auto decostruito 173 baracche sulle circa 320 presenti ad inizio attività. Con queste persone abbiamo realizzato un grande progetto di lotta contro la povertà, contribuendo al superamento della baraccopoli più grande d'Italia. Oggi la maggioranza delle famiglie che hanno firmato il Patto di Emersione continuano il loro percorso d'integrazione in Italia o in Romania.



Le persone alla data di chiusura del Progetto (il 4/12/2015) erano inserite in 35 siti diversi in Torino e provincia (Settimo Torinese, San Mauro Torinese, Pinerolo, Beinasco), 8 famiglie erano già dirette intestatarie di un contratto di locazione per un appartamento (oggi sono 21); 22 famiglie erano inserite in contesti abitativi a basso costo che avrebbero potuto diventare dimore stabili a fronte di un aumento credibile della capacità reddituale dei nuclei (oggi sono 18);

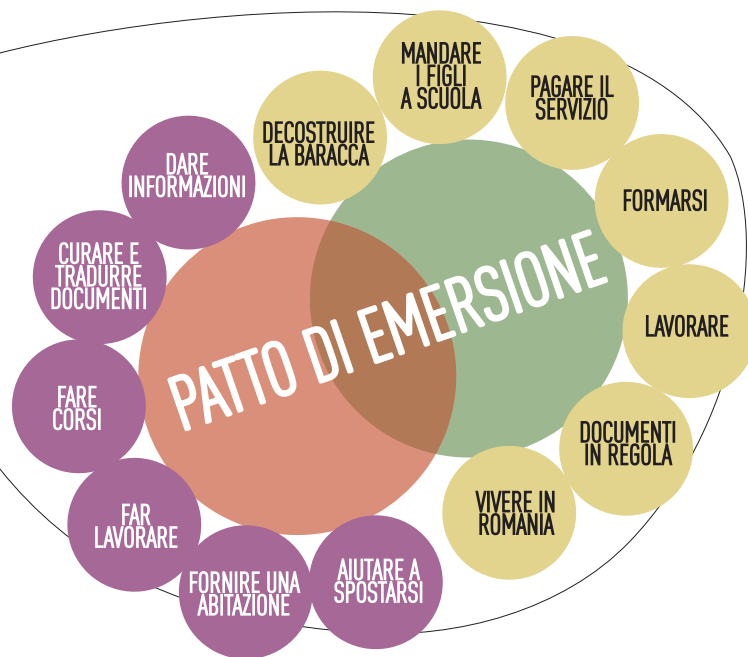
49 famiglie erano protette in contesti abitativi transitori che servivano alle persone per incrementare le proprie competenze e affrontare con più strumenti i percorsi di coesione sociale (oggi sono 15); oggi altre 4 famiglie hanno trovato un'autonoma collocazione abitativa attraverso l'Agenzia Lo.Ca.Re, e per 14 famiglie è ancora attivo un Patto di Emersione in Romania, condotto dalle Associazioni rumene partner.



Il Patto di Emersione è un contratto utilizzato per i beneficiari in uscita dalle aree, ed è uno strumento che dà dignità (diritti e doveri) ai contraenti: il capofamiglia e l'operatore sociale responsabile per l'accompagnamento. Dare dignità attraverso un contratto: una mossa utile.

Il contratto ha costituito continua sponda per la **negoziazione** dei problemi, delle crisi: i percorsi di segnalazione formale hanno portato a continue ri-reponsabilizzazioni. I contributi al servizio sono incrementati di più del 20% quando sono partiti i primi avvisi di mancato pagamento e sono stati stabiliti, nell'inverno del 2014, i primi piani di rientro. Chi si comportava in modo pienamente rispettoso del Patto di Emersione non vedeva l'ora di emanciparsi dal Progetto, di "non essere più" beneficiario.

Questo spazio di dignità nella negoziazione, di tempo e attenzione nella relazione "per fare il contratto", ha interrotto per 178 volte il flusso emergenziale del "liberate Lungo Stura". In modo comunque compreso, spesso insufficiente, ma è stata la tossina anti-emergenza, il batterio che disturbava sgomberi e massificazione della liberazione del territorio con l'ascolto, la personalizzazione, la negoziazione, il coinvolgimento, l'assunzione di regole comuni, l'impegno ad esserci.



79 PATTI DI EMERSIONE ATTIVI IN PROVINCIA DI TORINO



9 FAMIGLIE IN PDE ESPULSE



7 FAMIGLIE CHE HANNO RIFIUTATO IL PDE



2 PDE CHIUSI PER ASSENZA FAMIGLIE

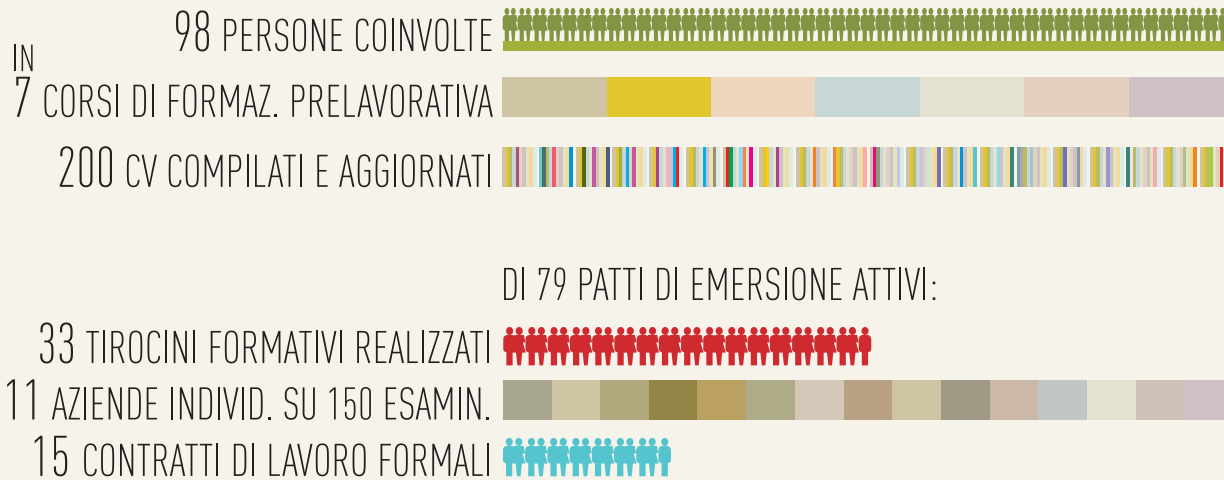
Il Patto di Emersione ha permesso di rendere operativa la responsabilità delle parti, soprattutto nelle crisi.

Nel corso del Progetto abbiamo realizzato 9 espulsioni, per gravi inadempienze al Patto di Emersione:

per 9 di queste, la chiusura del contratto e l'uscita dalle strutture è stata condotta dagli ex beneficiari in modo assolutamente corretto, preciso e rispettoso delle allocazioni.

“Avevamo un patto, non siamo riusciti a stare alle condizioni che abbiamo sottoscritto, è giusto andarsene”.

Sul tema della ricerca e dell'inserimento lavorativo ha operato uno staff dedicato che si occupava di tutti gli aspetti di preparazione e inserimento lavorativo, a partire dai corsi di formazione pre lavorativa, alla stesura di CV e domande di lavoro, fino alla ricerca risorse e alla cura degli abbinamenti per tirocini lavorativi e inserimenti lavorativi, in stretto coordinamento con il Centro per l'Impiego della Provincia di Torino.



Sono stati avviati e realizzati 33 tirocini formativi, e alla chiusura del Progetto 15 beneficiari disponevano di un contratto di lavoro (oggi sono ancora 12); il coinvolgimento delle risorse lavorative ha comportato una approfondita attività di selezione, perché abbiamo coinvolto solo imprese e organizzazioni con le quali si poteva prospettare una seria possibilità di inserimento lavorativo a fine tirocinio. Sulle oltre 150 aziende esaminate, abbiamo attivato i 33 tirocini formativi con 11 soggetti (imprese sociali, ristoratori, imprese del verde, trasporti e logistica). Abbiamo avviato due micro imprese familiari in Romania (un gommista e un'azienda agricola).



OLTRE 3.500 ORE DI LAVORO ACCESSORIO
PER 25 BENEFICIARI
IN 15 REALTÀ TERRITORIALI
(ASSOCIAZIONI, ORATORI, PARROCCHIE, CENTRI CULTURALI, ETC.)

Nella seconda annualità abbiamo deciso di attivare notevoli risorse per il lavoro accessorio: se da un lato questo investimento sul lavoro accessorio era dovuto per aumentare la redditività dei nuclei a fronte della difficoltà di accendere percorsi di tirocinio formativo con speranza d'assunzione, è stato comunque funzionale favorire l'inserimento dei nuclei nei contesti territoriali sostenendo un lavoro a valenza spesso comunitaria che rendeva possibile una frequentazione positiva degli spazi sociali prossimi ai luoghi di domicilio.



18 FAMIGLIE BENEFICIARIE,
PER UN TOTALE DI 33 PERSONE
DISPONGONO DI UN TITOLO DI RESIDENZA
ALL'INTERNO DELLE ALLOCAZIONI



Un Progetto molto complesso, socialmente cruciale, rischioso e impegnativo.

Scambiare (responsabilità e risorse, diritti e doveri), adattarsi continuamente, prendere dei rischi insieme per fare il proprio lavoro: la cooperazione e l'associazionismo hanno il DNA adeguato a queste sfide.

Siamo abituati a non dare per scontata nessuna sconfitta prima di aver parlato, negoziato, capito le persone occhi negli occhi; e quando ci siamo trovati, anche i rischi e i pericoli, pur pesanti, sono affrontabili, spesso superabili.

Con questi ingredienti abbiamo portato a termine il compito, e per queste stesse ragioni – avendo imparato qualcosa anche dagli errori commessi – siamo pronti a ripartire per contribuire a superare altre baraccopoli.